I capi arabi riuniti malgrado la defezione di Burghiba

Casablanca: seri contrasti sul tavolo del «vertice»

Aspra polemica del presidente tunisino contro la RAU - I temi e gli schieramenti

Dal nostro corrispondente

ALGERI 13

Boumedienne è arrivato a Casablanca nella tarda mattinata di oggi precedendo di pochi minuti re Hussein di Giordania. Dodici dei tredici capi di Stato dei maggiori paesi arabi sono così presenti al l'apertura del vertice. Burghiba invece è rimasto a Tunisi dove ha rinnovato in un lungo discorso i suoi attacchi alla RAU e i propositi di boicottaggio della Lega di più il suo rappresentante personale Mongi Slim il quale non essendo un membro degli Esteri non ha partecipato ai lavori preparatori lascerà il Marocco nella giornata di domani.

Il programma del vertice è stato così fissato dopo quattro giornate di intenso lavoro dei ministri degli Esteri.

1) Questione della Palestina. A venti la Tunisia parrebbe che le divergenze al vertice sul difficile problema debbano essere attenuate. In realtà il contrasto è grande tra le posizioni oltranziste della Siria anzitutto e poi anche del l'Iraq e della Giordania e quelle non meno decise ma più realistiche di Nasser. Sembra su questo punto dalla Libia dal Marocco dalla stessa Algeria che l'iniziativa di Boumedienne (le posizioni di Ben Bella erano ancor più simili a quelle di Nasser). È il disegno che esiste da tempo e destinato a diventare più evidente perché si porranno sia pure per essere rinviate a commissioni di studio le questioni concrete del l'armamento dei palestinesi del Comando unico arabo ecc.

2) Relazioni degli Stati arabi con la Germania federale. Qui il Cairo propone misure generali di contropartita in risposta al blocco degli aiuti al l'Egitto decretato da Bonn col pretesto ufficiale del viaggio di Ulbricht. Basterebbe come è noto questo problema a spiegare l'assenza del vertice della Tunisia. Ma non si crede da che altri paesi arabi legati economicamente al mondo occidentale (Marocco Arabia Saudita eccetera) siano meno ostili alla proposta.

3) Appoggio da assicurare agli Stati arabi ancora in lotta per l'indipendenza. Si tratta oltre che dell'Oman solo formalmente indipendente delle isole Bahrein del Katar di Aden e di altri due emirati sedici sultanati e tredici sceicati che occupano le coste del l'Arabia meridionale e orientale sull'Oceano indiano e il Golfo persico e sono ancora sotto dominazione britannica. È una questione resa bruciante dai tesori di petrolio su cui sembra galleggiare l'intera Arabia.

4) Modifiche nella struttura della Lega araba. Non si tratta di una questione «organizzativa» ma politica che esprime anche un conflitto politico. La questione è sollevata ufficialmente dalla Siria e appoggiata dal Libano e dell'Algeria oggettivamente d'accordo con la Tunisia. Si ricorderà che la Lega araba fondata nel marzo 1945 ad Alessandria doveva necessariamente data la guerra in corso avere una strutturazione e un personale per l'80% egiziano. Sotto le legittime rette obiezioni siriane algerine e tunisine traspare l'opposizione che la Siria e la Tunisia su piani diversi conducono da tempo contro l'Egitto e l'impedimento delle relazioni algero egiziane dopo l'arresto di Ben Bella. Si metterà in fatto di rapporti tra Stati arabi che dall'odg sembra si siano volute escludere alcune questioni delicate che pure interessano tutto il Mashreck (oriente) arabo la questione curda e quella dell'appartenenza al mondo arabo della Mauretania lo Stato cioè che per lingua per costumi e per la sua storia è tanto arabo ed islamico da aver dato origine dieci secoli fa alla dinastia degli Almoravidi e che recentemente si è distaccato dalla Organizzazione degli Stati dell'Africa nera.

5) L'azione politica per quanto possibile unitaria da sviluppare alla prossima assemblea dell'ONU in ottobre ed eventualmente nel vertice afro asiatico del 5 novembre (che appare sempre più difficile realizzarsi) e alla successiva Conferenza dei tre continenti all'Avana.

6) Infine la questione di un appello degli Stati arabi per la pace tra Pakistan e India. Anche qui siamo in presenza di chiaramenti diversi. L'Arabia Saudita appoggia il Pakistan. Il Sudan è tutta al Pakistan ogni aspetto. Mantenendo ancora una volta il suo equilibrio può essere la sua parola a del superiore interesse della pace. Nasser si assicura a Tito per portare la India e Pakistan a trattative di pace.

Se bene al arrivo del relatore capo dell'Algeria con l'altro e spesso portavoce di Nasser ha tutte cercare che «obiettivo marcia può schiarire la politica dei vertici e accennare all'incontro di Casablanca come il probabile al mio vertice arabo è certo che in direzione da Bandung e dei primi vertici coronati da successo i rapporti di forza sono cambiati. Differenze non notevoli sono apparse gli atteggiamenti di alcune formazioni politiche si sono viste vacillanti e sono entrate in crisi alcune alleanze costituite. Anche tra gli Stati arabi si sta rientra sempre di più in contatti bilaterali. Elemento più positivo in questi ultimo periodo è indubbiamente l'accordo di Coddah tra Nasser e il re Faisal che offre la possibilità di porre definitivamente termine al conflitto dello Yemen e apre nuove possibilità per una concreta unità politica degli Stati arabi nell'interesse generale della pace.

Loris Gallico

Il viaggio nell'America del sud

Saragat arriva oggi a Montevideo

Risentimenti perché lo Uruguay era stato escluso dal programma - Il comunicato sulla visita in Brasile

SAN PAOLO — Il presidente Saragat saluta la folla dal ponte dell'incrociatore «Andrea Doria» (Telefoto AP «l'Unità»)

MONTEVIDEO 13

Il presidente Saragat è arrivato stasera a bordo dell'incrociatore italiano Andrea Doria. Ha lasciato Rio de Janeiro dove ieri aveva concluso la sua visita di tre giorni in Brasile.

La visita nell'Uruguay era molto breve: dodici ore in tutto e i giornali parlano di un certo malcontento per il fatto che il programma del presidente prevedeva soltanto due giorni di permanenza in questo paese. Il malcontento è stato alimentato dal fatto che il comunicato sulla visita in Brasile diffuso dal palazzo presidenziale di Montevideo parlava di «invito» del presidente brasiliano a venire in Italia. Invito che è stato accettato con l'impegno di fissare più tardi la data del viaggio.

Ancora più generica la parte politica introduttiva. Vi si segnala una fondamentale convergenza di punti di vista soprattutto «sulla importanza di un maggiore incremento dei rapporti tra l'Europa e l'America Latina». Per il resto è rimasta una proposta di «dialogo permanente» nella Commissione di Ginevra per l'estensione del trattato di Mosca agli esperimenti sotterranei e per la non proliferazione delle armi nucleari. Il Brasile ha mostrato «interesse» per le proposte italiane recentemente presentate a Ginevra.

Belgrado

Articolo del «Borba» sulla democrazia nelle fabbriche

Il giornale denuncia la cattiva applicazione di certe norme organizzative, il che ha causato contrasti con gli operai e uno sciopero

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 13

Nel quadro ricchissimo delle notizie e considerazioni che la stampa e la radio-televisione jugoslave dedicano quotidianamente all'argomento della riforma economica un articolo la *Borba* ha pubblicato stamane un commento di singolare interesse per i particolari aspetti che permette di illuminare della democrazia oltre che dell'attività economica in Jugoslavia.

Il quotidiano dell'Alleanza socialista l'ecava rilevare che in alcune aziende sono state adottate misure le quali non sono in contrasto e con gli obiettivi della riforma e soprattutto non sono state adottate democraticamente.

È opportuno a questo punto ricordare che il nuovo corso del dinaro e il rialzo dei prezzi delle materie prime hanno determinato un sensibile riduzione degli utili di parecchi rami dell'economia come per esempio l'industria di trasformazione. Il recupero di questi utili secondo quanto la riforma si propone deve avvenire attraverso l'aumento della produttività. Questa è una volta realizzata con un migliore sfruttamento delle riserve interne. Si deve cioè riqualificare e ridistribuire meglio lo abbondante personale razionalizzare e modernizzare i processi lavorativi adottare orari e procedimenti maggiormente redditizi eccetera. Tutto ciò naturalmente darà i suoi frutti ad una scadenza più o meno lunga e certo non immediata e deve permettere di riportare il precedente livello e poi a livelli superiori sia gli utili delle aziende che le remunerazioni di dipendenti che da questi utili nel sistema dell'autogestioni dipendono direttamente.

I dirigenti delle aziende riconosciute dalla *Borba* hanno tentato invece delle scorciatoie e hanno creato situazioni sfociate in alcuni casi in conflitti tra gli operai e la direzione e in sospensioni dal lavoro.

Il quotidiano dell'Alleanza socialista cita come esempio il caso di una azienda dove si era deciso di aumentare la produttività (elevando) puramente e semplicemente le norme e poi giunta senza consultare gli operai i quali hanno attuato uno sciopero di due ore.

In contrapposizione a questo esempio la *Borba* ne fornisce poi un altro di una fabbrica di motori dove una misura dello stesso tipo cioè l'elevazione delle norme è stata decisa dagli operai stessi naturalmente nel quadro di uno sforzo di una ricerca democratica della via per l'accrescimento della produttività.

La *Borba* ne trae spunto per ribadire l'esigenza di democrazia che la riforma rende più che mai evidente ma che si può aggiungere è sempre stata connessa al funzionamento dell'autogoverno. I conflitti come quelli di cui la *Borba* ha riferito stamane quando si verificano (e l'abbiamo già potuto constatare in altri casi per quanto rari) portano sempre alla luce l'esistenza di un rapporto non perfettamente democratico all'interno dell'azienda e si concludono regolarmente mediante l'intervento dei sindacati e delle organizzazioni politiche con il ristabilimento di quei procedimenti democratici che venivano violati o che non erano mai stati compiutamente introdotti.

Ferdinando Mautino

Messaggio di Kossighin al «vertice» di Casablanca

MOSCA 13

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin ha inviato ai capi arabi riuniti a Casablanca un telegramma nel quale afferma tra l'altro:

«L'Unione sovietica sta lottando per ridurre tutte le forze che credono in una totale liquidazione della dominazione straniera al fine di realizzare le aspirazioni dei popoli e stabilire sulla terra una pace duratura. L'Unione Sovietica guarda agli arabi come ai suoi naturali alleati in questa lotta. Il popolo sovietico si avvicina con comprensione al desiderio dei popoli degli Stati arabi di sostenere i loro giusti diritti e i loro giusti interessi per rafforzare insieme l'indipendenza degli Stati arabi lottando per la totale liquidazione del l'odiente arabo da tutte le forme dell'oppressione coloniale».

Mentre ad Atene continua la crisi

Ankara minaccia un «colpo» a Cipro

Denunciato a Nicosia un complotto militare contro il presidente Makarios

ATENE 13

Mentre ad Atene la Corte prosegue gli sforzi in vista di un governo di coalizione tra la destra ed elementi dissidenti dell'Unione del centro la questione di Cipro torna alla ribalta.

In una dichiarazione rilasciata al giornale *Hurriyet* il ministro degli esteri turco Hasan Isik ha affermato stamane che «la Turchia otterrà il riconoscimento dei propri diritti a Cipro con un accordo o con la lotta». È la prima volta che un esponente del governo turco allude alla possibilità di un conflitto armato nell'isola. «Per realizzare le nostre aspirazioni — ha detto il ministro — non esiteremo a battere ogni tutte le possibilità».

Isik ha parlato in occasione della partenza del contingente turco che darà il cambio alle truppe attualmente di stanza a Cipro. Secondo *Hurriyet* esiste già un piano per la creazione di uno Stato separato turco nell'isola.

A sua volta il giornale ciprioto *Ethnikì* vicino agli ambienti governativi parla di un complotto del generale Grivas e di altri ufficiali dell'esercito per rovesciare il presidente Makarios e imporre una dittatura militare. I militari scrive il giornale hanno disposto all'insaputa del governo il disarmo di numerosi militari della riserva e patrioti sostenitori di Makarios.

noi donne LEGGETE

Ancora echi alle dichiarazioni di De Gaulle

Parigi replica alle polemiche per il MEC

«La Nation» ritorce le accuse dei «cinque» sulla fedeltà ai trattati di Roma

PARIGI 13

Il quotidiano gollista *La Nation* torna oggi sul tema con un articolo di prima pagina alle polemiche sollevate in campo europeo dalle recenti dichiarazioni del presidente francese circa il futuro del MEC.

L'articolo dichiara che De Gaulle «non ha intenzione di bruciare il trattato». Il Mercato comune è in crisi con la mancata adesione della Germania condotta dal problema non risolto del trattato del Lussemburgo. È stata posta in evidenza la contraddizione esistente tra le disposizioni che prevedono un compromesso unanime al passaggio alla terza tappa e il voto per maggioranza al rinnovamento della regola dell'unanimità per quanto riguarda le emendamenti.

Il giornale gollista parla quindi del processo alle intenzioni ma che alcuni limiti a De Gaulle affermi che «sono stati proposti particolari della Francia e volersi attribuire il loro impegno in merito al Europa verde» e che per non rimanere la pietra angolare di tutto il «sistema comunitario» piuttosto che rispettarli. *La Nation* non fa cioè che ribadire l'intransigenza della Francia sulla richiesta che si mantengano i contributi alla produzione agricola francese e ampi sbocchi negli altri paesi della Comunità.

Un altro significativo espressione del punto di vista del governo francese è contenuta in risposta data dal ministro degli Esteri Couve de Murville ad un'interrogazione scritta presentata dal compagno Waldeck Rochet segretario generale del Partito comunista francese.

La risposta è stata pubblicata sul *Journal Officiel* e contiene un'indagine sui vantaggi del l'associazione francese al MEC.

È difficile contestare affermava il ministro degli Esteri francese che l'economia francese ha tratto profitto dall'esistenza di un mercato comune in molti settori. Tuttavia soltanto quando il mercato comune agricolo verrà realizzato si potrà attendere uno sviluppo veramente sensibile degli scambi i quali nonostante i recenti aumenti rimangono ben al disotto della possibilità.

In merito allo sviluppo industriale francese nell'ambito del Mercato Comune Couve de Murville ha parlato della posizione concorrenziale della Francia e ha detto «l'industria francese in generale è in grado di sostenere la concorrenza dell'industria dei suoi *partners*. Ma considerando il fatto dell'aumento spettacoloso delle vendite tedesche e anche più di quelle italiane in Francia gli sforzi debbono essere intensificati. Il governo è cosciente di questo fatto ed ha tracciato una politica di sviluppo delle esportazioni».

Colloqui di Pieraccini a Varsavia

VARSAVIA 13

È giunto a Varsavia dove è arrivato il ministro del bilancio italiano Pieraccini. Il ministro è stato accolto dal ministro del bilancio polacco Stoczin. Domani Pieraccini avrà uno scambio di vedute sul sistema di pianificazione polacco e sui problemi economici del paese. Nel pomeriggio Pieraccini è stato ricevuto dal ministro delle Finanze Albrecht. Pieraccini ha concluso con un pranzo offerto in onore dell'ospite dopo un lungo colloquio che Pieraccini aveva avuto con il vicepremier e degli Esteri Nimowicz.

Domani il ministro italiano si recherà a Cracovia dove visiterà il grande complesso siderurgico di Nowa Huta. Mercoledì farà ritorno a Varsavia dove sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio di Stato Edward Ochab.

Proposta una riforma elettorale in Ungheria

BUDAPEST 13

Nell'ultimo numero della rivista *Tarsadalmi Szemle* organo teorico del partito comunista ungherese il prof. Otto Bihari titolare di una cattedra universitaria di scienze politiche propone una riforma del sistema elettorale in modo da rendere possibile agli elettori la scelta tra diversi candidati e una riforma della costituzione del 1949 allo scopo di introdurre in Ungheria l'istituto del referendum.

Aiuti dall'America ai patrioti del FNL vietnamita

NEW YORK 13

Gruppi di giovani e ragazze hanno distribuito manifestini nelle strade di New York inaugurando così una campagna del Comitato americano di assistenza del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud per la raccolta di doni per le forze patriottiche e per la popolazione di quel territorio che combattono contro l'intervento armato degli Stati Uniti.

In visita ufficiale

Ceaucescu e Maurer sono giunti a Sofia

Prossimo viaggio in Bulgaria di una missione economica italiana

SOFIA 13

Una delegazione del PCR romeno guidata dal Primo segretario Nicolas Ceaucescu è giunta a Sofia per una visita ufficiale di sette giorni. La delegazione romena che comprende anche il Primo ministro Ion Gheorghiu Maurer il vice Primo ministro Alexandru Birladeanu ed altre personalità è stata ricevuta dal Primo segretario del Partito bulgaro Todor Jivkov.

A Sofia è atteso l'arrivo nei prossimi giorni di una missione economica italiana invitata dal ministro del Commercio bulgaro. Della delegazione italiana parte oltre ad alti funzionari del ministero del Commercio italiano anche esponenti dell'IRI della Finmeccanica della Confindustria della Federazione delle associazioni scientifico tecniche e di diverse importanti industrie italiane.

Nella corrispondenza da Sofia sulla manifestazione per la festa nazionale bulgara è stato erroneamente scritto che il messaggio di apertura delle celebrazioni era stato letto dal compagno Jivkov. In realtà il messaggio è stato letto dal compagno Dobri Djurov ministro della Difesa.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 5

IFIN — Piazza Municipio 84 Telefono 81 567 prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni

9) VARII L. 5

MAGO egiziano fama mondiale premio miglior oro responsabilità Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consigli orienta amori affari sofferenze. Napoli Piazza Cecca sessantatre

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

LAVORATORI abbiamo buone autovetture occasione L. 50 000 Venite a visitarci Dott. Brandini Piazza Libertà

CONVENIENTISSIME autovetture eccezione bassissimo prezzo condizioni pagamento presso Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

ISTITUTO «PARINI» Napoli Via Nilo 26 telefono 428936 Preparazioni esami idoneità et licenze. Scuola Media Ginnasio Liceo Istituto Tecnico Istituto Magistrale. Rimando servizio militare

DALLA PRIMA

Guerra

per fare il gioco di Pechino. Kissinger ha lanciato parole ancora più tanto intransigenti anche di quelle di Pechino [illegible] Pechino [illegible] Chatungo per tirare delle conclusioni [illegible] mediane.

Tutte le notizie sono scarsamente attendibili. Le fonti di stampa che le diffondono per lo più da parte indipendente da parte di giornalisti non sono ammesse nelle zone di operazione. Quindi permette alle fonti militari e politiche di indicare insieme con la guerra cruenta una guerra di bollettini di trasmissioni radio e titoli di giornali lanciando ciascuno vittorie talora in maniera esagerando la portata di quelle reali. La agenzia di Nuova Delhi United Press esalta oggi le asserite vittorie indiane e dichiara «la nostra acquiescenza è stata più a spesso per cadar dia ma l'ultimo confronto con il Pakistan distrugge il mito dell'indu dolce e remissivo».

Il fatto è che si sta creando in India almeno nelle lasti dimanti un clima di acceso nazionalismo che sembra trascurare la sbalitica grave difficoltà economica del Paese e che la guerra può solo rendere più acute e pesanti le ripercussioni indiane. Sono spese a un tale livello (13 milioni di dollari) che un crollo definitivo del valore della moneta potrebbe determinare in seguito agli eventi bellici in qualunque momento a gettare centinaia di milioni di uomini nella fame più tragica. Appena un po' meno estrema è la situazione economica del Pakistan e il parere degli osservatori è che il conflitto non potrà durare a lungo senza trascinare i due Paesi nelle più serie conseguenze.

Nondimeno a Nuova Delhi il ministro degli Esteri Swaran Singh ha rinviato ogni rappresentamento che aveva fissato con il segretario generale dell'ONU U Thant quasi a sottolineare che le questioni della tregua e della pace non sono di attualità mentre l'India sta conducendo una guerra descritta come «vittoriosa». Lo incontro avrà luogo comunque nelle prossime ore.

Mosca

aggravamento del conflitto in corso mentre se ne gioverebbero «quelle forze dell'imperialismo e della reazione che desiderano rimettere il giogo coloniale o neo coloniale sui popoli di recente indipendenza».

Tanto per cominciare gli americani si rallegrano già ora di questo conflitto che «distoglie l'attenzione dell'opinione pubblica dalla loro aggressione contro il Vietnam». L'Unione Sovietica prosegue la dichiarazione si augura che i governi pakistano e indiano dopo aver dato ordine di cessare le ostilità ritirino le rispettive forze dietro la linea armistiziale del 1949 e le rinviino nelle regioni dove queste forze erano dislocate prima dell'inizio delle ostilità per agevolare questo passo o le successive trattative. L'URSS è pronta a fornire i suoi buoni uffici.

La soluzione del conflitto — afferma a questo punto la nota sovietica — è un affare dell'India e del Pakistan in primo luogo ma per la piega presa dagli avvenimenti dipendente per molta parte anche da altri Stati. Tutti gli Stati devono concentrare i loro sforzi per spegnere l'incendio e arrestare lo spargimento di sangue.

Coloro i quali con le loro dichiarazioni istigatrici e con la loro politica mirano a sviluppare il conflitto si assumono una grave responsabilità per questa loro politica per questa loro attività. Il mondo intero deve ammonirli a questo riguardo. Non un solo governo ha il diritto di versare olio sul fuoco. Bisogna bloccare il pericoloso sviluppo degli avvenimenti. La pace deve trionfare alle frontiere tra l'India e il Pakistan».

Un gruppo di laureati del Premio Nobel capeggiato da Linus Pauling ha indirizzato al Presidente del consiglio dei ministri Kossighin una lettera sulla necessità di porre fine alla guerra nel Vietnam.

Rispondendo alla lettera dei Premi Nobel tra i quali figurano anche Pawell Biker e Martin Luther King il Premier sovietico afferma «La pace nel Vietnam può essere raggiunta soltanto attraverso il rigoroso rispetto degli accordi di Ginevra. La cessazione immediata da parte degli Stati Uniti dei barbari bombardamenti sul territorio della Repubblica democratica vietnamita e della loro intrusione nella vita del Vietnam del sud».

Kossighin ritiene che sarebbe perfettamente ingiusto accomunare in una sola condanna sia l'aggressore che la vittima dell'aggressione. Per vincere il male bisogna eliminarne la causa e la causa afferma Kossighin consiste nel fatto che gli Stati Uniti hanno aggredito un piccolo paese che ha il sacrosanto diritto di vivere in pace e di difendere la propria libertà.

Vietnam

le sedici incursioni aeree una delle quali a 36 km da Hanoi ed altre sui centri di Than Hoa Vinh e Dien Bien Phu. Nel sud le incursioni sono state 283 nelle ultime 21 ore. In particolare è stato nuovamen-

te bombardato un villaggio pesca quattro chilometri a nord di un reggimento Vietcong con la distruzione di 4 reparti e il danneggiamento di altre 73 si tratta come è chiaro delle capanne. La contraddittoria notizia [illegible] nelle zone libere. Tuttavia una tattica che [illegible] dice il New York Times [illegible] gli Stati Uniti potrebbero vincere la guerra ma perdere il popolo vietnamita» dato che i bombardamenti [illegible] non guardano più al sottile tutto coloro che si trovano nelle zone libere sono vietcong da sterminare. Lo stesso giornale di fronte di altro tenore in un suo editoriale. Tuo dei gas «la guerra gemente contro le popolazioni vietnamite».

Il Fronte nazionale di liberazione ha intanto annunciato che nei primi venti giorni di agosto le forze di liberazione hanno messo fuori combattimento 1 368 nemici fra cui 107 americani abbattuto 39 aerei ed elicotteri distrutto 5 carri armati affondato una cannoniera fluviale e catturato 170 armi. Si tratta di cifre relative solo ad alcune zone del sud.

Lo sbarco della «divisione volante» americana nel porto di Qui Nhon è stato interrotto dal maltempo. Sono sbarcati finora 6 000 uomini mentre altri 15 000 attendono a bordo delle navi che incrociano al largo per evitare di essere sbattute contro i moli di sbarco dal mare in tempesta.

L'offensiva dei generali di Saigon contro le tribù degli altipiani ha fatto registrare un nuovo incidente «diplomatico» tra Saigon e gli USA. Il governo di Saigon ha dichiarato in fatti «persone non gradite» tre funzionari americani si tratta di un consigliere della ambasciata e di due agenti della Central Intelligence Agency (CIA). L'organizzazione di spionaggio e sabotaggio americana che aveva allacciato negoziati diretti con alcuni capi tribù e cercavano di manovrarli all'insaputa del governo di Saigon. Un funzionario dell'ambasciata americana ha smentito che tali siano stati dichiarati «persone non gradite» ma ha ammesso che «alcuni funzionari» dell'ambasciata vengano fatti partire «per ridurre i sospetti dei vietnamiti». Il che sembra essere esattamente la stessa cosa.

PRI

ne con il PSDI arriva oggi a Roma il Segretario della Internazionale socialdemocratica Carty. Un comunicato ufficiale — allo scopo di non esporre troppo il PSI — tiene a precisare che Carty vedrà «ufficialmente» solo Tanassi da cui è stato invitato e che i due uomini politici discuteranno (nientedimeno) solo dei problemi relativi al Sud Est asiatico. Si sarà però che Carty vedrà soprattutto esponenti nenniani.

ANTICOMUNISMO Con un improvviso colpo di coda, la destra dc torna a farsi viva con un vocabolario anticomunista da anni 50. Ieri Andreotti e Bonomi hanno fatto due discorsi a Milano e a Roma. Per quanto riguarda Andreotti egli riferisce ne le agenzie «ha tratteggiato i punti principali sui quali deve attuarsi la lotta al comunismo che è un fenomeno storicamente ormai superato». Bonomi dal canto suo ha detto che i comunisti ora hanno trovato «un nuovo strumento per andare al potere gli enti di sviluppo agricolo».

IL PARLAMENTO La Camera doveva riaprire i battenti il 21 e il Senato il 28. Sembra invece che l'attività a Montecitorio non riprenderà prima di quella del Senato, cioè a fine mese. A Palazzo Madama come è noto, dovrà essere discusso il decreto governativo per l'edilizia.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950151 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c/c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 900, trimestrale 4 100 6 numeri annuo 13 000 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600 trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250 RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem. 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000 semestre 5 100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21 000 6 numeri annuo 22 000 (Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500 PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia Telefoni 688 541 2 3 4 5 Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19